

Con il sì in commissione, pronto maxiemendamento: in giornata la «fiducia» - Ancora tensioni Ap-governo

Pensioni, bonus, imprese le novità della manovra

Oggi il tax day: seconda rata per Irpef, Ires e Irap

■ Dopo il via libera in commissione Bilancio al Senato, non senza tensioni nella maggioranza, la manovra è pronta per il voto di fiducia in Aula previsto per oggi. Nel «maxiemendamento» novità su pensioni, bo-

nus e imprese. Oggi il tax day con 81 scadenze per contribuenti e imprese, tra cui spicca il pagamento della seconda rata degli acconti di Irpef, Ires e Irap. **Servizi ▶ pagine 2,3 e 38**

PENSIONI, BONUS, IMPRESE COSÌ CAMBIA LA MANOVRA

Oggi il Senato vota la fiducia sul maxiemendamento

Fondo banche

Cinquanta milioni in due anni per ristorare i risparmiatori vittime dei crack dei quattro istituti in risoluzione e delle due venete

Bonus bebè

Sarà il testo atteso oggi in aula a chiarire se la durata dell'assegno sarà annuale o triennale come chiede Ap, che altrimenti minaccia di non votare a favore

Enti di ricerca

Arrivano 10 milioni nel 2018 e 50 nel 2019 per la stabilizzazione di oltre 2mila precari degli organismi pubblici, compresi quelli del Crea

LE NOVITÀ SULL'ECOBONUS

Sale a 40mila euro il tetto per l'agevolazione al 70% sulle parti esterne dei condomini mentre l'Iva al 10% sugli ascensori vale anche per i prestatori di servizi

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

■ Una dote di 10 milioni nel 2018 e di 50 milioni dal 2019 per la stabilizzazione di oltre 2mila «cervelli» degli enti di ricerca, compresi i ricercatori precari in agricoltura del Crea. Un fondo da 50 milioni nel prossimo biennio (25 milioni l'anno) per il risarcimento dei risparmiatori vittime dei crack delle 4 banche messe in liquidazione dal 22 novembre 2016 (Banca Etruria, Carife, CariChieti e Banca Mar-

che) e quelli delle due Venete salvate per decreto (Popolare di Vicenza e Veneto Banca). Due interventi sull'ecobonus: sale a 40.000 euro per ogni unità immobiliare il livello massimo dell'agevolazione del 70% per la riqualificazione energetica delle parti esterne degli edifici condominiali; sull'installazione di ascensori, infissi e finestre l'Iva è sempre al 10% anche per il prestatore di servizio. La proroga a tutto il 2020 degli incentivi per la produzione di energia da biomassa, biogas e bioliquidi di cui potrà beneficiare anche il termovalorizzatore di Acerra. Sono tra gli ultimi ritocchi apportati alla manovra dalla commissione Bilancio del Senato, che ha dato l'ok, prima di concedere il suo via libera, a 173 tra emendamenti e subemendamenti approvati (144 parla-

mentari, 10 dei relatori e 19 del Governo) sugli oltre 4.700 complessivamente presentati non senza tensioni nella maggioranza.

Anche ieri Ap ha nuovamente minacciato di non votare la manovra se il bonus bebè avesse avuto una durata soltanto annuale e non triennale, come invece sembra emergere dal ritocco approvato e un'analoga interpretazione è arrivata in serata dall'Ufficio studi di



Camera e Senato. Prima il Governo e poi il Pd hanno comunque garantito che l'agevolazione durerà tre anni, seppure con una assegni dimezzato dal secondo anno. A questo punto il chiarimento si rende necessario e potrebbe arrivare con il maxi emendamento del Governo su cui oggi il Senato voterà la fiducia.

Il ddl di bilancio nella versione di partenza era imperniato sulla sterilizzazione delle clause Iva, sulle misure per le imprese (bonus edilizi, proroga iperammortamento e superammortamento), lavoro (decontribuzione per i giovani neo assunti) e la lotta all'evasione con l'arrivo della e-fattura obbligatoria nei rapporti B2B. Capitoli rimasti immacolati nelle oltre 50 ore di durata delle 19 sedute di lavoro della Bilancio. Nel suo passaggio a Palazzo Madama i senatori si sono concentrati prevalentemente sulla famiglia, con mi-

sure come bonus bebè, caregivers familiari, fondo da 60 milioni per alleggerire il superticket per le fasce più deboli e quello da 20 milioni in due anni per gli "affitti sociali". È poi stato il Governo a inserire il pacchetto pensioni, preventivamente sottoposto ai sindacati, con l'esenzione dall'aumento automatico dell'età pensionabile a 67 anni per 15 categorie di lavori gravosi e la revisione del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita, integrato da una misura per prolungare da 4 a 7 anni lo scivolo incentivato per gli esuberi delle grandi aziende (con costi direttamente a loro carico) e evitare così il rischio esodati. Rafforzata (dal 15% al 20%) anche la quota del Fondo di contrasto alla povertà destinata al Rei (Reddito d'inclusione). La commissione ha detto "sì" a un concorso ad hoc per stabilizzare oltre 500 collaboratori scolastici

ex Lsu di Palermo. Arriva poi il tax credit per le piccole librerie.

Sul versante imprese rafforzata la "formazione 4.0" con la destinazione di ulteriori risorse agli istituti tecnici superiori (Its); con qualche spinta al made in Italy.

La rivisitazione del capitolo fiscale è tutta ruotata intorno alla nuova web tax, con un prelievo del 6% concentrato soprattutto sui soggetti non residenti. Saltata in extremis invece la riapertura agevolata dei beni ai soci è arrivata, per il solo 2018, la deducibilità dall'Irap del costo dei lavoratori stagionali.

È infine arrivato il milleprooghe in versione "light" arricchito però dai ritocchi approvati dalla commissione. Oltre allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi Pa, tra le new entry la proroga della convenzione tra Mef e Sogei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

490 euro

Il bonus bebè permanente

L'assegno annuo riconosciuto ai nati a partire dal 2018, per le famiglie con reddito Isee fino a 25 mila euro all'anno. Importo che raddoppia in caso la soglia si abbassi a 7 mila euro

40%

«Sconto» sulla formazione 4.0

La misura del credito d'imposta riconosciuto alle imprese per le spese di formazione legate a Industria 4.0, fino ad un importo massimo annuale di 300 mila euro

60 milioni

Per il taglio del superticket

La dotazione annuale del nuovo fondo per la riduzione della quota fissa sulla ricetta per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale a carico degli assistiti

50 milioni

Il fondo risparmiatori

Le risorse a disposizione nel prossimo biennio (25 milioni l'anno) per il risarcimento dei risparmiatori vittime dei crack delle 4 banche messe in liquidazione dal 22 novembre 2016 (Banca Etruria, Carife, Cari Chieti e Banca Marche) e delle due Venete

IMPRESE

Industria 4.0

L'acconto del 20% estende i maxi-ammortamenti al 2019

Confermati e prorogati con alcune modifiche gli incentivi al centro di industria 4.0 - super e iperamortamento - su beni tradizionali e digitali. Per questi ultimi che sfruttano l'iperammortamento al 250% gli acquisti saranno possibili per tutto il 2018, con coda delle consegne fino al 31 dicembre 2019 a condizione che sia versato l'acconto del 20% entro il prossimo anno. L'agevolazione sui macchinari tradizionali, invece, viene ritoccata innanzi tutto sul valore dell'ammortamento maggiorato che scende dal 140 al 130% del bene. Con gli acquisti possibili nel 2018 e coda delle consegne a metà del 2019 (ma sempre con acconto

versato del 20% entro fine 2018). E con paletti molto stringenti sugli acquisti dei veicoli.

Viene rifinanziata ancora la «Nuova Sabatini» (330 milioni fino al 2023) e sale dal 20 al 30% la quota minima da riservare ai contributi statali destinati a spese per acquisti di beni 4.0.

Debutta infine il nuovo «credito d'imposta per le spese di formazione 4.0» per le aziende che nel periodo di imposta 2018 effettuano spese in formazione nelle tecnologie industry 4.0. Il bonus è attribuito nella misura del 40%, fino ad un importo massimo annuale di 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE E WELFARE

Il bonus bebè

Assegno strutturale ma il rebus è la durata

Potrebbe essere fornito oggi con il testo del maxiemendamento il chiarimento più importante sulla norma che rende strutturale il bonus bebè: quello della durata. L'articolo, introdotto durante l'esame del testo in Senato, prevede la prosecuzione in modo permanente del beneficio riconosciuto ai bimbi nati o adottati tra il 2015 e il 2017. Ma in termini parzialmente diversi: per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2018, se il nucleo familiare a un Isee fino a 25mila euro, è erogato mensilmente un assegno di 480 euro annui (importo raddoppiato nel caso di Isee fino a 71mila euro). Ad eccezione

delle eventuali mensilità relative al 2018, per le quali l'importo annuo di riferimento è identico a quello previsto per il periodo 2015-2017, cioè 960 euro annui. E che spetterebbe fino al primo anno di età anche secondo l'interpretazione arrivata in serata dall'Ufficio studi di Camera e Senato.

Una durata ridotta - da tre a un anno - che ha spaccato la maggioranza con Ap che ha minacciato di non votare la manovra. Tanto che prima il Governo e poi il Pd hanno comunque garantito che l'agevolazione avrà validità per tre anni, seppure con un assegno dimezzato dal secondo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio al cuneo

Contributi dimezzati per chi assume under 35

A gennaio scatta una nuova forma di incentivo per spingere l'occupazione stabile giovanile, e ridurre il cuneo: per i datori privati viene introdotto uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro. Nel 2018 l'esonero triennale riguarderà l'assunzione di under 35. Da gennaio 2019, il bonus sarà limitato agli inserimenti «fissi» dei giovani fino a 29 anni. Sempre da gennaio, poi, l'esonero contributivo salirà al 100% in due casi. In primis, il bonus intero, per tre anni (con tetto annuo a 3mila euro) arriverà con la sottoscrizione di un contratto

a tutele crescenti di ragazzi che hanno svolto alternanza (almeno il 30% del totale delle ore previste); o periodi di apprendistato di primo o di terzo livello. Lo sgravio al 100% scatta, poi, nelle otto regioni meridionali, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, sia per gli under 35 sia per soggetti di età superiore ai 35 anni, purché privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. L'operazione sarà possibile grazie alla proroga di un anno, nel 2018, del bonus Sud (costo circa 500 milioni di euro, provenienti dai fondi Ue).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza e casa

Sostegno ai «caregiver» e più risorse per gli affitti

Tra le modifiche introdotte al testo del Governo durante l'esame al Senato c'è anche il sostegno ai caregiver familiari. Con la reazione di un Fondo ad hoc - presso il ministero del Lavoro - dalla dote di 60 milioni (20 per ogni anno dal 2018 al 2020). Destinato alla copertura finanziaria di interventi legislativi intesi al riconoscimento «del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale» del familiare. Il caregiver familiare, secondo la definizione della norma, è la persona che assiste e si prende cura del coniuge, del partner dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto «di un

parente o di un affine entro il secondo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido e necessari di assistenza globale o sia titolare di un'indennità di accompagnamento.

A sostegno dei nuclei familiari arrivano poi nuove risorse al Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione: 10 milioni di euro per il 2019-2020. Risorse aggiuntive destinate alla concessione di contributi integrativi alle fasce di reddito più basse per il pagamento degli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti nel Mezzogiorno

Al credito d'imposta 200 milioni per il 2018

Aumenta di 200 milioni per il 2018 e di 100 milioni per il 2019 la dote destinata al finanziamento del credito di imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali al Sud, istituito dalla legge di stabilità 2016. Gli investimenti devono essere effettuati in strutture produttive nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

Per il Sud, la manovra contiene anche il varo di un Fondo destinato alla crescita dimensionale delle Pmi. Le risorse pubbliche stanziate ammontano a 150

milioni di euro, al cui onere si provvede a valere sull'annualità 2017 del Fondo sviluppo e coesione. Il Fondo per la crescita delle Pmi, che dovrà essere alimentato anche da quote sottoscritte da investitori istituzionali pubblici e privati, ha una durata di dodici anni. Opererà investendo direttamente nel capitale delle piccole e medie imprese oppure in fondi privati di investimento mobiliare chiuso. La gestione del Fondo è affidata a Invitalia, società controllata dal ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Il taglio del superticket passa per un nuovo Fondo

La soluzione al taglio del superticket, oggetto di una lunga mediazione durante l'esame al Senato, passa per la creazione di un nuovo Fondo da 60 milioni all'anno per la riduzione della quota fissa sulla ricetta per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale a carico degli assistiti non esentati dalla partecipazione al costo. Il superticket è pari a 10 euro e che può non essere applicata, in tutto o in parte, dalle singole regioni fermo restando il principio del mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario.

L'obiettivo è consentire

una maggiore equità e agevolare l'accesso alle prestazioni sanitarie da parte di specifiche categorie di soggetti vulnerabili. Entro il 2 marzo dovrà arrivare un Dm Salute-Mef, una volta ottenuta l'intesa della Stato-Regioni, per definire i criteri di ripartizione del fondo. Privilegiando le amministrazioni che abbiano adottato iniziative che puntano ad ampliare il numero dei soggetti esentati dal pagamento della quota fissa sulla ricetta o dal pagamento delle misure alternative regionali di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E PROFESSIONISTI

La digital economy

Web tax al 6% dal 2019 Spazio al credito d'imposta

Primo passo per la web tax all'italiana con debutto dal 2019. L'emendamento approvato in commissione Bilancio alla Camera mette i presupposti per il debutto della tassazione delle transazioni digitali. Un meccanismo che punta a introdurre un'imposta sulle transazioni digitali relative a prestazioni di servizi effettuate tramite mezzi, che peserà sull'importo dei corrispettivi relativi alle prestazioni. Una cornice che dovrà, successivamente, essere riempita di contenuti attraverso i provvedimenti attuativi. A cominciare dal provvedimento con cui le Entrate disciplineranno l'invio dei dati da parte degli

acquirenti sulle prestazioni digitali che serviranno poi a individuare le oltre 1.500 operazioni e per un controvalore complessivo non inferiore a 1,5 milioni di euro in presenza delle quali scatterà la chiamata del Fisco per riscontrare la presenza di una stabile organizzazione in Italia.

Ma c'è anche il decreto con cui il ministero dell'Economia entro la fine di aprile 2018 dovrà individuare le prestazioni di servizi su cui si applicherà l'imposta. Imposta a cui corrisponderà un credito corrispondente da usare in compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA ED ENTI LOCALI

Enti locali

Oggi al via i numeri dei fondi 2018 ai sindaci

Saranno pubblicati oggi dal ministero i numeri del fondo di solidarietà che toccherà nel 2018 a ognuno dei 6.600 comuni delle regioni a Statuto ordinario oltre che di Sicilia e Sardegna. A rendere possibile l'accelerazione sono i correttivi frutto dell'intesa fra governo ed enti locali, recepiti nella manovra con gli emendamenti approvati in commissione Bilancio al Senato.

Due i correttivi principali, che riguardano la progressione dei parametri standard e degli obblighi di accantonamento in relazione alle entrate che gli enti non riescono a incassare. Sul primo versante, il fondo crediti di dubbia

esigibilità imporrà di accantonare il 75% delle mancate riscossioni nel 2018, e le percentuali saliranno di anno in anno all'85%, al 95% e al 100% dal 2021. In questo modo, si riducono i fondi «congelati» per coprire le mancate riscossioni, che comunque valgono intorno ai tre miliardi all'anno. La differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard distribuirà il 45% del fondo di solidarietà (invece del 55%) nel 2018, e il 60% nel 2019. Si attenua così l'effetto delle novità che secondo l'Ance riducono i fondi di circa 4.200 comuni (aumentando quelli degli altri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti

L'obbligo dell'e-fattura apre alla precompilata Iva

L'e-fattura diventa obbligatoria con due step: a partire dal 1° luglio 2018 per la filiera dei carburanti e per i subappalti della Pa e poi dal 1° gennaio 2019 per tutto il B2B (business to business) con le uniche eccezioni dei contribuenti nei regimi minori (minimi e forfettari) e dei soggetti non stabiliti in Italia. Per rendere meno traumatico il passaggio al nuovo meccanismo obbligatorio sono previsti alcuni incentivi. A partire dal superamento dello spesometro (su cui tra l'altro la conversione del decreto fiscale interviene con alcune modifiche) e passando anche da un alleggerimento dei dati

richiesti per l'Intrastat.

Oltre a queste misure più generalizzate, ce ne sono altre più specifiche. L'agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei professionisti e delle imprese in contabilità semplificata gli elementi necessari per predisporre la liquidazione Iva ma soprattutto i modelli precompilati sia della dichiarazione Iva sia della dichiarazione dei redditi e le bozze degli F24. Inoltre i contribuenti che accetteranno i calcoli dell'Agenzia potranno dire addio alla tenuta dei registri delle fatture emesse e degli acquisti effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

Per i ricercatori precari oltre 2mila assunzioni

Salgono oltre quota 2mila le assunzioni in calendario per i prossimi due anni per i ricercatori precari, e nel Milleproroghe salito in corsa sul treno della legge di bilancio arriva il nuovo allungamento di un anno nella vita delle graduatorie dei concorsi pubblici. Questa mossa interessa direttamente le poche migliaia di vincitori di concorso ancora in attesa di un posto, ma amplia anche le chance dei 150mila «idonei» che ambiscono a un posto pubblico.

La proroga delle graduatorie porta con sé le misure parallele per Polizia e vigili del fuoco, e completa il qua-

dro di un capitolo centrale nella divisione delle risorse della manovra.

Al pubblico impiego vanno infatti 1,8 miliardi di euro, destinati a ultimare i finanziamenti necessari per i rinnovi contrattuali nella Pubblica amministrazione centrale. Per sanità, regioni ed enti locali la somma andrà invece accantonata all'interno dei bilanci degli enti, secondo un parametro che sarà individuato con decreto di Palazzo Chigi e servirà a garantire anche ai dipendenti degli enti territoriali aumenti analoghi (85 euro medi) a quelli della Pa centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione energetica

Ecobonus nei condomini fino a 40mila euro per unità

Tra gli emendamenti alla manovra approvati in commissione Bilancio al Senato spunta anche interventi su ecobonus e recupero del patrimonio edilizio. In primo luogo, sale a 40mila euro per ogni unità immobiliare il livello massimo delle detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio. In secondo luogo, c'è una precisazione e importante e attesa sull'ap-

plicazione dell'Iva. Sull'installazione di ascensori, infissi e finestre l'aliquota è sempre al 10% anche per il prestatore di servizio.

Infine l'ecobonus al 65% verrà applicato anche all'acquisto, per tutto il 2018, e la posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti, fino a un valore massimo della detrazione di 100mila euro. Per poter beneficiare dell'ecobonus, la posa dei micro-cogeneratori dovrà comportare un risparmio di energia primaria pari ad almeno il 20 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse sugli immobili

Esenzione Imu, Tasi e Ici limitata a 5 rigassificatori

L'ultima versione dell'emendamento salita ieri sul treno della legge di bilancio esclude l'Imu, la Tasi e l'Ici del passato solo dai rigassificatori, che saranno tenuti a pagare l'imposta sugli immobili esclusivamente per le parti destinate a «uso abitativo e servizi civili». In pratica, con un'operazione chirurgica si toglierà dall'impianto la gran parte della base imponibile, ritagliando il valore catastale delle camere degli operai e delle parti dedicate ai servizi comuni. La norma gemella per le trivelle, prevista nella prima versione del correttivo, è stata invece cancellata.

Il risultato finale, insomma, è più che parziale: la manovra salva dalle imposte passate e future cinque rigassificatori, come quello di Livorno a cui il Comune ha chiesto arretrati per le 23 milioni di euro (gli altri sono a Porto Viro, in provincia di Rovigo, Porto Empedocle, vicino ad Agrigento, Falconara Marittima, in provincia di Ancona, e Gioia Tauro, nel territorio della città metropolitana di Reggio Calabria). Le trivelle censite in Italia, invece, sono 119, e sono al centro di una battaglia di carte bollate con i Comuni che vale almeno 300 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI**Per la Pa riparte la previdenza integrativa**

Gravosi esclusi dai 67 anni L'Ape sociale si è allargata

Escusione di 15 categorie di lavoratori impegnati in attività gravose dall'aumento automatico dei requisiti di pensionamento anagrafici e contributivi previsti nel 2019 (5 mesi in più), modifica dello stabilizzatore automatico per gli scatti futuri e allineamento della fiscalità su rendite e capitale della previdenza complementare previste per il pubblico impiego a quella del settore privato.

Il pacchetto previdenziale della manovra ha preso corpo in corso d'opera, dopo l'ultimo confronto a palazzo Chigi con i sindacati che ha portato a un accordo condiviso solo da Cisl e Uil. Il testo era parti-

to con due misure di allargamento dell'Ape sociale: un bonus di un anno per figlio per le lavoratrici madri e il riconoscimento dell'indennizzo per la pensione a 63 anni anche ai lavoratori che restano senza più un contratto a termine. Per finanziare queste aperture si aspetta ora l'esito del monitoraggio Inps sull'Ape sociale 2017, per la quale si può far domanda fino a oggi. Le nuove dovrebbe costare 300 milioni a regime, ovvero dopo i primi dieci anni. Al Senato hanno infine allungato da 4 a 7 anni la possibilità di incentivare gli esodi del personale in esubero per le grandi aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA